

L'avventura senza ritorno



Intervista con il filosofo Hans George Gadamer: se gli Usa avessero fatto sostanziali concessioni...

Fanatismo del potere, non solo di Saddam

PIERO LAVATELLI

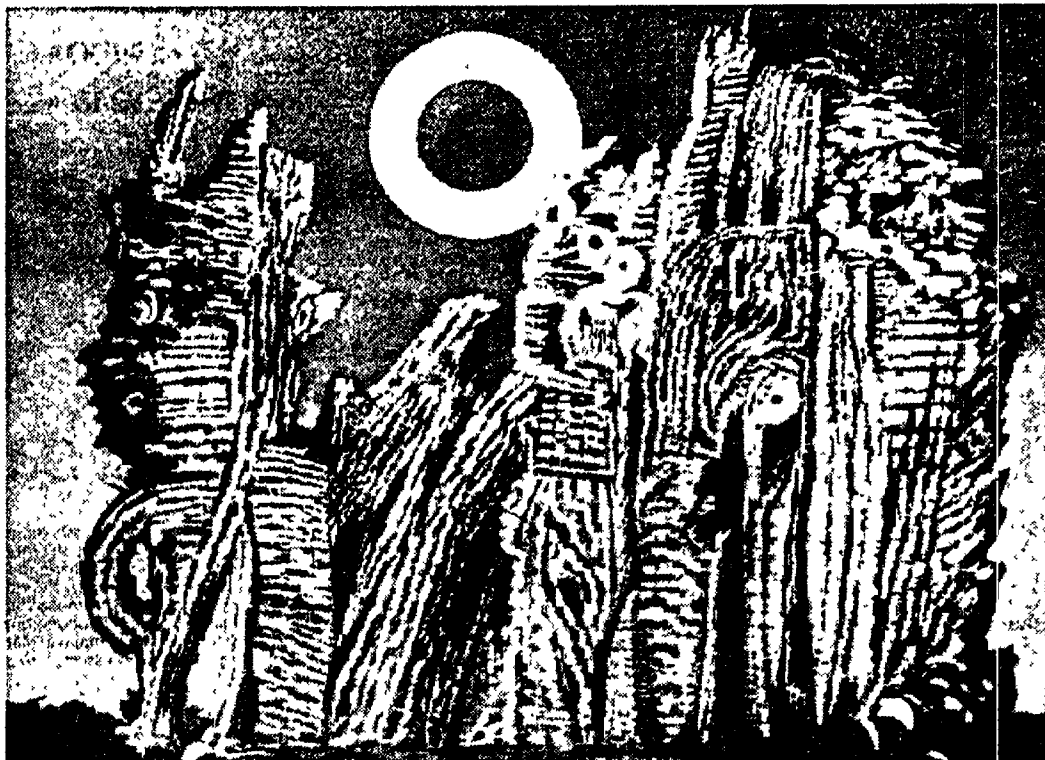
È una catastrofe per tutti. Sarà un altro deserto, dei tanti che la follia umana ha scatenato senza ragione. Perché dietro l'apparenza della ragione... di quanti sostengono le ragioni necessarie della guerra c'è in realtà solo follia.

to di più in questi giorni - ormai ore - che hanno preceduto lo scendere dell'ultimatum, al di là della paura per lo scoppio della guerra? Il senso di ineluttabilità che ha dominato una situazione ormai decisa. Il vano darsi da fare delle diplomazie quando i giochi della follia erano ormai fatti.

responsabilità mondiale, di cui gli americani, col loro veto, portano il peso maggiore. E l'aggressione irakena al Kuwait, in che conto dobbiamo metterla? È l'altro lato della follia. Ma noi non avremmo dovuto, con la nostra follia, scatenarla.

calizzazione del conflitto. Le bombe, come nella seconda guerra mondiale, distruggeranno in prevalenza le case private. I lugubri della povera gente. E c'è il pericolo dei pozzi petroliferi, che vengano incendiati come immani roghi della follia umana.

espressa dovunque nelle forme dell'appello religioso che si è unito alle manifestazioni contro la guerra. È stata la voce delle coscienze della ragione contro la follia del potere a cui va tolta la delega di decidere per conto nostro della pace e della guerra.



Liliana Cavani: tutti noi occidentali siamo barbari davanti all'ignoto «La nostra attesa davanti al video, come per la partita»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. «Siamo come barbari davanti all'ignoto. Davanti a qualcosa che non abbiamo saputo prevedere». Liliana Cavani cerca faticosamente le parole per esprimere i suoi sentimenti di fronte alla guerra prossima ventura.

maggiore al dialogo? Per comunicare occorre tempo, bisogna ascoltare l'altro e imparare a conoscerlo. Le ideologie sono nate per migliorare la condizione dell'uomo, ma si sono irrigidite diventando un ostacolo alla comunicazione.



Il linguista Noam Chomsky, sotto: Liliana Cavani

Parla Noam Chomsky, il celebre linguista americano: Bush ha fatto finta di credere alla trattativa, ma ha sempre pensato all'ultimatum

Diplomazia? Parola sconosciuta L'America ha cercato la guerra

MONICA RICCI-SARGENTINI

Bush ha fatto finta di credere nella via diplomatica ma il suo vero obiettivo è sempre stato l'ultimatum: o vi ritirate o è la guerra. E questa non la chiameremo diplomazia ma il rigetto della diplomazia.

nessi in quella regione in quanto vogliono controllare la zona di produzione del petrolio. Gli Stati Uniti si sono mossi molto velocemente per impedire che le sanzioni facessero effetto.

zione del conflitto arabo israeliano. E anche la questione del disarmo è interessante: lo scorso aprile quando Saddam era ancora un alleato di Bush, l'Irak propose di distruggere le sue armi non convenzionali se anche Israele l'avesse fatto, ma chiaramente gli Stati Uniti dissero di no e questo perché per loro è importante che gli israeliani abbiano le armi nucleari, anche se nessuno in America osa anche solo nominare le armi nucleari israeliane.

Quindi lei pensa che gli Stati Uniti non abbiano mai creduto ad una soluzione politica della crisi del golfo e che abbiano cercato la guerra? Sì, gli americani che gli inglesi hanno stabilito nella regione del medio oriente un assetto imperialista e ne sono anche i maggiori beneficiari.



Il filosofo Hans George Gadamer, in alto: «Foresta grigia» di Max Ernst

Israele che non è però disposto a riconoscere alcuna autodeterminazione ai palestinesi. Terzo: i palestinesi non possono scegliere i propri rappresentanti politici, ma questi devono essere indicati dall'Egitto e dagli Stati Uniti.

In questi giorni sembra che le armi del pacifismo siano spuntate di fronte ai ragionamenti giuridici di chi vuole dimostrare l'ineluttabilità e la razionalità della guerra. St. ma non basta dire «vogliamo la pace» per averla, occorre una cultura di pace e questa si costruisce solo coltivando i valori democratici di libertà, verità e diritto.

La mia posizione non è cambiata. Ho sempre considerato la religione un'espressione fondamentale della cultura, e sono disponibile a incontri di tutti i tipi purché liberi. Certo l'aspirazione religiosa può dare vita al clericalismo e mi sono opposta a questo nel Galileo. Continuiamo a sperare, assurdamente, nella pace? Il mondo di oggi mi sembra comunque migliore di quello di ieri, più cosciente. Altre guerre sono state evitate col dialogo e con mezzi democratici.